

VASCELLO

Ecco quali sono i «Miracoli Metropolitani»

Il racconto della solitudine sociale che ogni uomo deve affrontare

Il Teatro Vascello ospita, fino al 14 maggio, «Miracoli metropolitani» di Carrozeria Orfeo, con drammaturgia di Gabriele Di Luca che firma pure la regia insieme a Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi, con gli interpreti Elsa Bossi nel ruolo di Patty, Federico Brugnone per Mosquito e Mohamed, Ambra Chiarello come Hope, Federico Gatti alias Igor, Barbara Moselli nei panni di Clara, Massimiliano Setti in veste di Cesare e Federico Vanni in Plinio.

«È il racconto di una solitudine sociale personale dove ogni uomo, ma in fondo un'intera umanità, affronta quotidianamente quell'incalmabile vuoto che sta per travolgere la sua esistenza» commentano i tre registi. «Siamo di fronte al disfacimento di

una civiltà, alla dissoluzione delle relazioni e dell'amore inteso in tutte le sue accezioni, all'azzeramento del ragionamento e del vero "incontro" a favore di dinamiche sempre più malate tra le quali un'insensata autoreclusione nel mondo parallelo del Web, pericoloso sostituto del mondo reale. Il risultato è la più totale solitudine esistenziale, un'avversaria molto più temibile dell'Isis. L'alimentazione, il rapporto con il cibo come forma di compensazione al dolore,



come alienazione di un Occidente decadente e sovralimentato, sempre più distratto e imprigionato dai suoi passatempi superflui, la questione ambientale, la solitudine e la responsabilità: sono questi i temi attorno ai quali si sviluppa il mondo di «Miracoli Metropolitani». Insomma, un mondo stupido... I personaggi sono un'oasi di diversità apparente: partendo da un'esasperazione di sentimenti di fallimento, solitudine e fragilità, spesso trattati in modo bizzarro e

al confine con il grottesco, alla fine si riconnettono con noi svelando il loro nucleo più reale e umano: restano madri frustrate, figli disadattati, amori infranti, solitudini disperate. Si tratta di un'umanità alla deriva, di un gruppo di perdenti, in cerca, ognuno, delle proprie verità nel tentativo di soddisfare i propri desideri più profondi. Nella loro cucina sgangherata, i protagonisti devono vedersela con ricette assurde per comporre alla meglio il menù europeo, quello asiatico o africano... spesso usando prodotti precotti e presurgelati dalla dubbia provenienza, esclusivamente per soddisfare le richieste di un mercato globale che vuole nutrirsi sempre di più e pagare sempre di meno».

TIB. DE MAT.